

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
16 Aprile	Poll. 27 lin. 9,1	+ 9, 9°	9°	S-S-E. d.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 15 Aprile fino alle 9 pomer. del 16
	" 27 " 8,4	+ 11, 4	31	S-O. ff.	Coperto.	
	" 27 " 9,9	+ 8, 2	12	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 11,8 Temperat. min. + 8,1.

ROMA 17 Aprile.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l'esercito della Repubblica deve essere compatto ed uniforme in disciplina, amministrazione e costume;

Il Triumvirato

Dietro proposta del Ministero della Guerra

DECRETA:

1. L' Esercito della Repubblica sarà forte dai 45 ai 50 mila uomini di tutte le armi.

A. La Fanteria sarà composta di 12 Reggimenti di Linea, ognuno di 3 Battaglioni attivi: ogni Battaglione di 6 Compagnie; ogni Compagnia forte di 136 uomini, compresi gli Ufficiali; e di un Battaglione di Fiancheggiatori o Bersaglieri, forte di 8 Compagnie, e ciascuna Compagnia di 163 uomini.

B. La Cavalleria sarà composta di due Reggimenti di Dragoni, ed uno di Cavalleggieri (per utilizzare i Cavalli di piccola taglia ed aver selle di meno costo) ogni Reggimento sarà di sei Squadroni; ogni Squadrone della forza di 152 uomini; più due Squadroni di guide della stessa forza onde evitare che le ordinanze scemino i ranghi della Cavalleria.

C. L' Artiglieria vien calcolata due pezzi circa ogni mille uomini. Presenterà un effettivo di 80 bocche da fuoco, più due batterie da montagna. Il personale sarà un Reggimento di due batterie a cavallo, 8 batterie a piedi montate, 4 batterie smontate, e due batterie di montagna, presentando l' effettivo di 2500 uomini. Il calibro sarà $\frac{3}{4}$ in cannoni ed $\frac{1}{4}$ obici. Il cannone $\frac{3}{4}$ da 8 ed $\frac{1}{4}$ da 12. Gli obici $\frac{1}{4}$ da 6, $\frac{5}{14}$ da 24. La batteria di montagna sarà da 4, e saranno del pari comprese nell' Artiglieria proposta tutte le bocche da fuoco di questo calibro che possiede lo Stato.

Lo Stato Maggiore dell' Artiglieria sarà composto di un Colonnello Ispettore, due Tenenti Colonnelli Direttori, 6 Capitani, 6 Tenenti.

D. Il Corpo del Genio avrà un Ispettore dell' Arme col grado di Colonnello, due Direttori col grado di Tenenti Colonnelli, 6 Capitani, 12 Tenenti, e 24 Guardie che avranno la semplice onorificenza di Ufficiali subalterni. Faranno parte dell' Arme del Genio, un Battaglione di Zappatori minatori di 8 Compagnie di 150 uomini, ed un Battaglione Pontonieri dell' istessa forza.

E. Lo Stato Maggiore sarà composto di 4 Generali di Divisione, 6 di Brigata, 4 Colonnelli capi di Stato Maggiore, 6 Tenenti Colonnelli sotto Capi di Stato Maggiore, 14 Capitani, e 14 Tenenti.

F. Il Treno degli equipaggi sarà composto di due Compagnie di 180 uomini, e 360 Cavalli, potendo sempre prendere degli ausiliarij.

2. L' Esercito proposto si comporrà di tre Divisioni, ogni Divisione di due Brigate. Si procederà all' organizzazione per Brigate, ed i gradi di Generale non saranno dati che quando la Brigata o Divisione già esiste, ad individui che avranno mostrato di meritare una sì alta carica, dopo di averne disimpegnate le funzioni.

3. Tracciando di tal modo la strada da percorrersi, si cercherà, senza distruggere il fatto, di amalgamare e fondere i diversi capi, e progressivamente giungere così a quella unione ed uniformità che fanno la forza.

QUADRO D' UN REGGIMENTO D' INFANTERIA.

Stato Maggiore

- 1 Colonnello.
- 1 Tenente Colonnello
- 3 Maggiori Capi Battaglioni
- 3 Tenenti Ajutanti Maggiori in 2.

- 1 Tenente pagatore
- 1 Sotto Tenente Aggiunto al Tenente
- 1 Capitano di Magazzino
- 1 Sotto Tenente Porta Bandiera
- 1 Tenente Aggiunto incaricato delle Armi.
- 1 Capitano Ajutante Maggiore

Tot. 14

GLI UFFICIALI DI SANITA' CIUSTA I VIGENTI REGOLAMENTI.

Compagnia

- 1 Capitano
- 1 Tenente
- 2 Sotto-Tenenti
- 1 Sergente Maggiore
- 1 Sergente Foriere
- 6 Sergenti
- 11 Caporali di cui uno Cap. Foriere
- 10 Sotto Caporali
- 2 Tamburi
- 1 Tromba
- 2 Zappatori
- 2 Allievi o Tromba o Tamburi
- 96 Comuni

Tot. 136

Piccolo Stato Maggiore

- 3 Ajutanti Sotto Ufficiali
- 1 Vago-mastre
- 1 Tamburo Maggiore
- 1 Profosso
- 3 Caporali Tamburi
- 1 Capo Calzolajo
- 1 Capo Sarto
- 1 Armiere
- 1 Caporale Zappatore
- 6 Bassi Ufficiali Segretarij

Tot. 19

QUADRO DI UN REGGIMENTO DI CAVALLERIA

Stato Maggiore

- 1 Colonnello
- 1 Tenente Colonnello Comandante i due primi Squadroni
- 2 Maggiori
- 1 Capitano Ajutante Maggiore
- 1 Tenente Pagatore
- 1 Aggiunto al Tenente pagatore
- 1 Capitano di Magazzino
- 1 Aggiunto al Capitano
- 1 Sotto-Tenente Porta Bandiera
- 1 Sotto-Tenente Veterinario

Tot. 11

GLI UFFICIALI DI SANITA' SECONDO I REGOLAMENTI VIGENTI.

Squadroni

- 1 Capitano Comandante
- 1 Capitano in 2.
- 1 Tenente in 1.
- 1 Tenente in 2.
- 1 Sotto-Tenente
- 1 Maresciallo d'alloggio in Capo
- 1 Maresciallo Foriere
- 6 Marescialli d'alloggio
- 12 Brigadieri
- 12 Sotto-Brigadieri
- 4 Trombe
- 2 Mariscalchi Veterinari
- 109 Cavalieri

Tot. 152

Piccolo stato Maggiore

- 1 Vago-mastre
- 1 Brigadiere Tromba
- 6 Sotto-Ufficiali Segretari
- 1 Maresciallo d'alloggio incaricato della bardatura
- 1 Maresciallo d'alloggio incaricato delle armi

- 1 Caporale Sartore
- 1 Calzolajo
- 1 Sellajo
- 1 Caporale di ambulanza per i cavalli ammalati

Tot. 14

QUADRO DI UN REGGIMENTO D' ARTIGLIERIA

Stato Maggiore

- 1 Colonnello Comandante
- 1 Tenente Colonnello
- 4 Maggiori Capi Squadroni
- 1 Tenente Porta Bandiera
- 1 Capitano incaricato della Contabilità
- 1 Capitano per l'abbigliamento e bardatura
- 1 Tenente Aggiunto al Capitano incaricato della Contabilità
- 1 Tenente Aggiunto all' armamento e bardatura

Tot. 11

Batteria di Campagna

- 1 Capitano Comandante
- 1 Capitano in 2.
- 1 Tenente in 1.
- 1 Tenente in 2
- 1 Sotto-Tenente
- 1 Maresciallo di alloggio in Capo
- 1 Maresciallo di alloggio Foriere
- 6 Marescialli di alloggio
- 1 Brigadiere Foriere
- 6 Brigadieri
- 6 Artificieri
- 25 Cannonieri di 1. classe
- 86 Cannonieri di 2.
- 3 Trombe
- 2 Mariscalchi
- 4 Operai in ferro o leguo
- 2 Sellai

Tot. 148

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.
CARLO ARMELLINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando indispensabile di stabilire un metodo per le promozioni, acciò ogni individuo possa conoscere i propri diritti;

Considerando che nel personale attuale degli Ufficiali subalterni dell' esercito trovansi taluni individui incapaci delle attribuzioni del proprio grado;

Considerando che i quadri di detti Ufficiali non sono completi, e che varj cittadini e Sotto-Ufficiali aspirano a quei gradi, forniti di requisiti da tenersi in conto;

Considerando che l' interesse supremo della Repubblica è di formare un' esercito istruito e valente;

Il Triumvirato

Proponente la Commissione di Guerra e Marina

DECRETA:

1. Nei corpi già esistenti il Ministero non potrà disporre che di un terzo dei posti piazze d' Ufficiali vacanti di qualunque grado; gli altri due terzi spetteranno di diritto agli individui del Corpo stesso, dietro proposta del Comandante di esso.

2. Per ogni grado da occuparsi il capo del Corpo proporrà una terna per merito, ma in questa terna dovrà essere sempre compreso il più anziano, ed ogni individuo avrà tutte le annotazioni riguardanti la sua capacità e condotta, affinché il Ministero possa decidere convenientemente.

3. Il Capo del Corpo, prima d' inviare la proposta al Ministero, la pubblicherà nell' ordine del giorno, onde dar luogo ai reclami che potrebbero insorgere.

Tutti i reclami saranno diretti al Ministero per la solita gerarchia, e consegnati al Capo del Corpo, il quale li trasmetterà colle sue osservazioni e proposte.

4. Il Ministero, data la decisione, pubblicherà nell'ordine del giorno il nome dei reclamanti, acciò non esista dubbio che non fossero ad esso pervenuti detti reclami.

5. Nei Corpi di nuova formazione due terzi dei quadri saranno nominati dal Ministero, ed un terzo preso dall'esercito.

6. Per ogni Ufficio di qualunque grado, che dovrà fornire l'esercito, dietro domanda del Ministero, ogni Capo di Corpo dell'arme a cui appartiene quello di nuova formazione, proporrà un individuo, seguendo il metodo stabilito nell'articolo secondo. Essi saranno tutti esaminati; quindi verrà scelto il più meritevole.

7. Tutti gli Ufficiali subalterni dal Capitano in giù, in attività di servizio, ed in istato di disponibilità, verranno esaminati su ciò che concerne le attribuzioni de' rispettivi gradi nei diversi servizi, nell'amministrazione, e sopra tutto nella parte teorica speciale al corpo a cui appartengono. Gli esami saranno basati sui regolamenti francesi del 1831.

8. Quelli che verranno giudicati incapaci saranno inviati a formare un Corpo d' Ufficiali di deposito colla metà del semplice soldo, quando siano di Fanteria o di Cavalleria, nel qual corpo si instruiranno per quindi riprendere il servizio attivo ne' varj Corpi dell' Esercito.

9. Se appartenessero a Corpi facoltativi o ai rami amministrativi ec. verranno giubilati a norma della Legge, a meno che non bramassero far parte del suddetto Corpo di deposito, ove sarebbero considerati egualmente agli altri componenti il medesimo aventi egual grado.

10. Gli addetti ad esso Corpo di deposito rientreranno nei Corpi di Fanteria o di Cavalleria allorchè ne saranno giudicati bastantemente capaci, occupando porzione di quegli uffizj che spettano ai bassi Ufficiali, finchè verranno esauriti.

11. Due Commissioni da istituirsi, l'una in Roma e l'altra in Bologna, composte di abili e coscienti Ufficiali, avranno l'incarico di quest' esame da farsi teoricamente e praticamente in ciascun Corpo. I Corpi facoltativi avranno una Commissione speciale.

12. Il Presidente di ciascuna di esse Commissioni dovrà essere un Ufficiale superiore, e saranno sempre presenti agli esami due Ufficiali del grado immediatamente seguente a quello che avrà l'esaminando, per testimoniare il risultato.

13. Le dette Commissioni potranno creare anche Commissioni sussidiarie per qualche esame speciale, ma queste saranno puramente consultive e da quelle dipendenti.

14. Nelle Armi facoltative, finchè non sarà istituito un Collegio speciale per averne Ufficiali completi, verrà sempre preferito il solo merito, relativo fra i concorrenti, siano militari, siano semplici cittadini. Ma a pari merito avrà la precedenza il militare, ad eccezione del terzo, che il Governo riserva sempre in sua facoltà per quelli in cui può riporre maggior fiducia.

15. Degli impiegati amministrativi sarà regolata l'ammissione, come si è detto sui Corpi facoltativi.

16. Le nomine o gli avanzamenti di Ufficiali superiori restano, come di consueto, a scelta del Governo, del che egli si riserva fare a suo tempo l'opportuna regolarizzazione. Appartiene pure al Governo la nomina del Generale in capo delle operazioni, nel caso di guerra.

La Commissione di Guerra e Marina è incaricata della pronta esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 15 Aprile 1849.

I Triumviri
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.
CARLO ARMELLINI

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

L'amministrazione del Sale viene concentrata integralmente nella direzione delle Dogane.

La Direzione stessa nomina Commissari per ricevere la consegna delle scorte nei magazzini.

I magazzini continuano a vendere il Sale agli Spacciatori al prezzo ora stabilito di *Un Bajocco* per libra colle solite provvisoni.

Gli Spacciatori sono tenuti a vendere il Sale al sopradetto prezzo di Tariffa, sotto la sanzione delle vigenti leggi.

Una Commissione, composta dei cittadini *Lucas, Gomme e Thomasy*, è incaricata di presentare indilatamente le ulteriori disposizioni, per la completa esecuzione del Decreto 15 Aprile corr.

Roma 16 Aprile 1849.

Pel Ministro delle Finanze
G. ARMELLINI TRIUMVIRO.

REPUBBLICA ROMANA

COMMISSIONE PROVVISORIA MUNICIPALE

CITTADINI ELETTORI:

I suffragi dati ad eleggere i Consiglieri del Municipio Romano non giungono al numero che la legge richiede a far valida la elezione. I collegi elettorali pertanto avranno ad essere nuovamente convocati, e la nuova convocazione difatti sarà giovedì 19 corrente dalle ore 8 del mattino alle ore 8 pomeridiane.

Voi sapete, o Romani, come importi che la grande Città abbia, e sollecitamente, un consiglio municipale. Bene a cuore debbe essere di ognuno che la civica rappresentanza, come padre di famiglia, ne soccorra ai bisogni del popolo, ed amministri il suo patrimonio, e del più alto interesse pur è che nei più gravi momenti della patria nostra sia chi pel popolo e in nome del popolo degnamente, e con amore e con forza provvegga.

Affrettatevi dunque alla elezione; secondate gli impulsi del cuore; seguite il consiglio dello squisito vostro sentire, e il municipio sarà; e sarà degno di Roma.

Ebbe già cura la Commissione di mandare invito personale a tutti voi, affinchè non mancaste al compimento di un dovere esercitando un sacro diritto. Noi siamo sicuri che tutti concorrerete a quest' opera cittadina. Che se a qualcuno di voi fosse mancato l'invito o per cambiato domicilio, o per altra qualsiasi cagione, vi preveniamo di acceder pure al rispettivo Collegio elettorale, giusta le note già affisse, ove sarete forniti dell' opportuno ricapito che vi autorizzi alla votazione.

Dal Campidoglio li 16 Aprile 1849.

Per la Commissione provvisoria
Il Presidente CURZIO CORBOLI

I Segretarij
ANTONIO FABJ LEOPOLDO FABRI.

- 1.º COLLEGIO, Neofiti ai Monti.
- 2.º COLLEGIO, Palazzo Odescalchi.
- 3.º COLLEGIO, Monte Citorio.
- 4.º COLLEGIO, Palazzo Galitzin.
- 5.º COLLEGIO, Palazzo Lancellotti.
- 6.º COLLEGIO, Palazzo Doria Piazza Navona.
- 7.º COLLEGIO, Monte di Pietà.
- 8.º COLLEGIO, Alla Sapienza.
- 9.º COLLEGIO, Palazzo di Venezia.
- 10.º COLLEGIO, Campidoglio.
- 11.º COLLEGIO, S. Calisto.
- 12.º COLLEGIO, Alla Traspontina.

PARTE NON UFFICIALE

L'ex-Inviato della nostra Repubblica a Parigi, cittadino Beltrami, scrive sotto la data del 6 del corrente da Parigi che dopo un' attività la più spiegata, e dopo avere superati non pochi ostacoli, avrà pronti in Marsiglia per il giorno 21 del corrente da 10 ad 11 mila fucili, con ottocento sciabole ed equipaggio militare completo per 500 uomini, con 500 uomini organizzati in quattro compagnie formanti un intero battaglione comandato dal Capo Battaglione *Seignan De Serre*. I soldati di questo battaglione, che da Marsiglia sarà tosto trasportato a Civitavecchia, contano tutti quanti alcuni anni di servizio nell'esercito francese; gli ufficiali poi e sotto-ufficiali vanno tutti distinti per diverse campagne nella guerra d'Africa.

(*Corrisp. Minist.*)

FIRENZE 13 Aprile.

All' ufficio dell' *Alba* furono minacciate violenze, sicchè fu necessario spedirvi della forza, che disperdesse i tumultuanti.

L'*Alba* in conseguenza ha pubblicato il seguente Avviso:

AGLI ASSOCIATI DELL' ALBA.

« L'*Alba* è stata oggi bersaglio di ripetute violenze reazionarie.

« Per evitare ulteriori inconvenienti essa sospende momentaneamente le sue pubblicazioni, e di ciò previene i suoi Associati. »

— Al Caffè *Ferruccio* s' introdusse una mano di gente, armata di bastoni, di accette e di falci, portò in giro lo stemma granducal alle persone che sedevano ai tavolini, costringendole a baciarlo.

Un inconveniente a cui per amore dell' ordine è necessario che il Governo subito provveda è quello che si è ripetuto in vari luoghi, e in varie case, ove quei medesimi individui delle dimostrazioni, armati nel solito modo, si sono introdotti chiedendo l' elemosina, come costumavasi in Spagna ai tempi di *Gil-Blas*.

(*Nazionale.*)

— Si legge nel *Monitore Toscano* del dì 14 il seguente proclama della Commissione Governativa, che noi riproduciamo, del pari che altri di questo genere, come documento storico.

Cittadini!

La Commissione di Governo ricambiando la fiducia del popolo della quale riceve sempre nuove testimonianze, crede suo debito di far noto come non pochi Municipii dello Stato abbiano già prestata la loro adesione al ritorno della Toscana alle Istituzioni Costituzionali. Tutti debbono esser certi che la Commissione non trascura nessun provvedimento per tutelare la pubblica sicurezza, e che spera di poterla garantire, ove abbia continua la cooperazione di ogni ordine di Cittadini. Delle fazioni vorrebbero dimenticati anco i nomi, che fanno ingiuria alla concordia giurata ed alla civiltà della Toscana. Però ciascuno si adoperi alla pacificazione degli animi, giacchè per questa unica via possono ripararsi i mali del passato. La temperanza nelle pubbliche dimostrazioni vuol essere raccomandata, e le ingiurie d'ogni specie non possono avere altro che biasimo da tutti gli onesti. La Guardia Nazionale ha ben meritato della patria, e da lei il paese aspetta la sua intera salvezza. Le milizie regolari che la coadiuvarono hanno anch' esse il diritto alla pubblica riconoscenza, la quale non sarà per mancare a tutti quei Corpi che aiuteranno l' opera della comune concordia.

Cittadini rassicuratevi; la Commissione Governativa veglierà operosa al bene pubblico; sollecita di soddisfare ai voti legittimi, ma determinata di reprimere risolutamente ogni tentativo di violenza. Del suo operato essa darà conto ogni giorno con pubblici avvisi, e le notizie che riceve saranno stampate nel *Monitore*.

— Con altri atti del dì 13 sono revocate le missioni già affidate al professore Atto Vanucci presso il Governo di Roma; ad Andrea Luigi Mazzini presso il governo del Regno di Sicilia; a Lodovico Frappoli presso i governi della Repubblica Francese, della Gran Bretagna, e del Belgio; al professore Luigi Muzzi a Costantinopoli: e sono pure revocate le nomine dei signori Menichetti, La Cecilia, già nominati ai posti di Segretarij delle Legazioni di Roma, e di Parigi, e del sig. Dragomanni già nominato Cancelliere alla Legazione di Costantinopoli.

(*Monit. Tosc.*)

— Ieri, nelle ore pomeridiane, una tratta di popolo invase il luogo delle adunanze del *Circolo*, e ne trasse, dicesi, fucili, munizioni, carte e bandiera.

— Ieri sera si udivano suonare a festa le campane delle parrocchie della campagna circostante a Firenze, con frequenti spari di fucile, e falò.

(*Conciliatori.*)

PISA 13 Aprile.

Ieri la massima parte delle stazioni dello stradale della via Ferrata Leopolda da Firenze a Pisa affluivano di una folla di individui che, muniti in parte di armi, alcuni di bandiere granducali e nella maggior parte di pietre, gridava Viva Leopoldo Secondo, in specie allorchando transitavano da quelle stazioni dei convogli che trasportavano truppe di Volontarii e Municipali. Alla sera intanto queste folle addivenivano più numerose e minaccianti, ed alla Rotta si tiravano alcune fucilate e colpi di pietra su di una colonna di Volontarii che da Firenze veniva inviata a Pisa, e questa armata, ma priva di munizioni si vedeva ridotta a mal partito, se nel frattempo della fermata non sopraggiungeva altro treno che sopravveniva dalla parte di Livorno e che trasportava parecchie Guardie Municipali a Firenze. Giunto questo veniva accolto nello stesso modo del primo, ma questa colonna Municipale non trovandosi priva di munizione come la colonna dei Volontarii, fece una scarica sulla massa assalitrice, mentre con velocità i Cannonieri si portavano ai suoi pezzi che erano su i carri al convoglio accodati. Per la scarica fatta dai Municipali si videro ruzzolare dall' eminenza del poggio alcuni Paesani, e per parte della truppa non si ebbero che alcune contusioni per colpi di sasso.

(*Italia dei Giovani.*)

CONCITTADINI:

Voci incerte sullo stato delle cose che avvengono nella Capitale tengono in grande aspettazione la nostra città. Questa incertezza potrebbe dare argomento ai pochi nemici dell' ordine di turbare la quiete e la tranquillità dei pacifici cittadini.

Pisani. L'ordine è da mantenersi ad ogni costo in questi momenti supremi. Il Municipio a questo oggetto è in seduta permanente disposto a prendere qualunque provvedimento.

Appena giungano notizie ufficiali il popolo ne sarà avvertito.

Intanto è raccomandata a tutti la più esatta conservazione dell' ordine e della quiete. I cittadini, che formano parte della Guardia Nazionale, sono tutti invitati a prestare attiva cooperazione a questo santo scopo.

Questa città che ha dato tante volte larghissimo prove d'amore ad una dignitosa tranquillità, non mancherà di rispondere all' invito in questa difficile circostanza.

Pisa, dal palazzo del Municipio li 13 Aprile 1849.

I componenti del Municipio

G. RUSCHI Gonfaloniere — GIACOPO MONTI — GIOVANNI LONDUCCI — TEODORO F. MASTIANI — FRANCESCO RONCONI — GIUSEPPE GORDINI.

LUCCA 13 Aprile.

La nostra città sotto l'influenza di tante notizie si mantenne dignitosamente tranquilla. La Guardia Nazionale è sotto le armi onde tutelare l'ordine, ed il nostro Municipio alle ore dodici pubblicava il seguente indirizzo.

CITTADINI:

Vi sono noti a quest'ora gli avvenimenti di Firenze.

Il Municipio della Capitale aggregando a sé altri distinti Cittadini ha preso le redini del Governo in nome del principe.

Il Municipio di Lucca, in aspettativa delle risoluzioni del Governo centrale, sente il debito d'invitare tutti i Cittadini a cooperare efficacemente al mantenimento dell'ordine e della quiete pubblica.

Cittadini! in questi momenti gravissimi non è a questionarsi di opinioni: nell'ordine delle cose si hanno degli avvenimenti che nascono dalla legge suprema della necessità.

Il Municipio confida che non smentirete in questa circostanza quella fama di civiltà che conservate in mezzo alle politiche vicissitudini: anche adesso operando con senno e con fermezza voi sarete benemeriti alla pace civile, e vi mostrerete degni del viver libero.

Concorra ciascuno coi voti del Municipio alla conservazione della pace, e così sarà possibile risparmiare alla Patria i danni e la vergogna della invasione straniera, che potrebbe cercare un ultimo pretesto nelle nostre discordie.

Lucca dal palazzo Civico li 13 Aprile 1849.

Il Gonfaloniere PIETRO SIMI.

Avv. G. S. MARIANI Segret.

— Dopo la Notificazione del Gonfaloniere è stata pubblicata anco la seguente:

CONCITTADINI:

Il rispettabile Municipio vi ha già parlato linguaggio di concordia cittadina. Egli ve ne dà col fatto l'esempio unendosi a tutte le altre autorità, perchè si conservi inalterato quell'ordine che voi culti e costumati avete sempre avuto in sommo pregio.

Fidate intieramente sullo zelo e la prudenza della benemerita Guardia Nazionale che veglia per garantirvi da ogni menomo inconveniente.

Il Prefetto G. LANDI.

Il Colonnello comandante la Guardia Nazionale S. MEURON.

Il comand. la Piazza MATTEINI Ten. Col. (F. Tosc.)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 12 Aprile.

Questa mattina dalle 10 e mezza alle 11 antimeridiane in Toledo, inspettamente, la sempre molta e tranquilla popolazione fu presentata d'una dimostrazione ben rozza popolare, che componevasi da Lazzari fanciulli d'ambi i sessi, e da poche luride figure straordinarie pressochè di zingari, portando bandiere correndo alla baccante, ed urlando e festeggiando in loro latino il nome di S. M. il Re. All'apparire della sconcia torma, per prudenza ritiraronsi i cittadini nelle botteghe, non poche delle quali peraltro eziandio si chiusero. Tranquillamente in aspetto dignitoso quindi rimanendosi l'onesta popolazione, lasciò passare e scomparire dalla nobile contrada quella briaca genia, per poscia tornare alla trattativa delle proprie bisogna; ed a poco per volta si riaprirono le botteghe.

(Il Secolo.)

— La Guardia Nazionale di Sessa in Provincia di Terra di Lavoro il di 22 marzo è stata sciolta ed organizzata altra nel tempo stesso. (Il Lampo.)

PIEMONTE

Indirizzo della città di Aosta al re VITTORIO EMMANUELE (v. il nostro numero di ieri.)

Sire,

Dappoichè i vostri Ministri, Consiglieri imprudenti o perfidi, hanno soffocata la parola dei Rappresentanti del popolo con un fatale ed inopportuno scioglimento, egli è debito dei Consigli Comunali scelti da lui di far sentire l'austera voce della verità. Questo debito fu compreso dal Consiglio delegato della città d'Aosta; e viene a compierlo.

Dopo i recenti disastri toccati dal nostro esercito, l'armonia e l'associazione di tutti gli sforzi e di tutti i pensieri del Ministero e delle due Camere erano più che mai necessarie per salvare la patria, e rafforzare il trono ed il nostro Statuto fondamentale.

Ma il potere responsabile fu invaso da un Ministero contro cui il paese nutriva la più profonda antipatia, che non tardò ad essere una seconda volta giustificata, avvegnachè questo Ministero, al quale per via la Camera dei Deputati nel suo attaccamento sacrificava le proprie repugnanze, e prometteva il suo appoggio, ebbe l'imprudenza di scioglierla bruscamente nel momento in cui si agitavano le supreme sorti dello Stato, al fine di poterlo reggere e governare a seconda de' suoi arbitrarj capricci, e nell'intento di negoziare fra le tenebre patti ignominiosi.

Nelle attuali bisogne, questo scioglimento ha

commosso tutte le popolazioni degli Stati Sardi, poichè era lungi dall'esser necessario un appello alla manifestazione dei voti della Nazione, mentre recenti e ben significative elezioni avevanli espressi nella più energica maniera; poichè desso non tende evidentemente che a spargere il disgusto pel Regime Rappresentativo con troppo frequenti spostamenti degli elettori infastiditi dai dispendj che ne soffrono; poichè quest'atto imprudente è agli occhi di tutto il pubblico il preludio, e nel pensiero dei Ministri, dell'abrogazione dello Statuto di cui fin da questo momento è costatata la indubitabile violazione.

In fatti, l'art. 30 dello Statuto stabilisce che nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non è acconsentito dalle Camere e sanzionato dal Re. Le facoltà accordate dalle Leggi del 23 Dicembre 1848 e 24 Marzo 1849 per la vendita dei generi riservati per privilegio al Demanio, e per la riscossione dei diritti, tasse ed emolumenti, e di tutte le contribuzioni indirette cessano collo spirare del corrente mese di Aprile, ed ogni percezione di cotali imposte sarebbe illegale dal primo del prossimo maggio.

Frattanto i signori Ministri non vorranno privare lo Stato di queste risorse, mentre il disesto delle Finanze ha già suggerito loro l'espedito più che irregolare di far versare nelle casse dell'Erario tutti i fondi disponibili di quelle delle province, dei comuni e degli stabilimenti di beneficenza; e, senza dubbio, per aumentare questi fondi irregolarmente presi a prestanza, una disposizione del 31 Marzo ultimo prescrive il pagamento anticipato di sei mesi di contribuzioni fondiarie, anche provinciali e locali, non peranco votate dai Consigli provinciali e comunali.

Collocato il Ministero, per fatto suo proprio, per lo scioglimento della Camera dei Deputati, nella ormai inevitabile alternativa o di non percepire queste imposte indirette o di privare così le nostre finanze delle indispensabili risorse, ovvero di esigere questi tributi illegalmente e con flagrante violazione dello Statuto, i precedenti troppo fatalmente conosciuti di alcuni de' principali membri di questo Ministero ci fanno prevedere ch'esso non esiterà punto a prendere il secondo partito.

Dopo la prima violazione dello Statuto in una delle più essenziali e vitali sue disposizioni, nessun'altra gli costerà d'avantaggio; e ben presto gli ultimi frammenti di questa Costituzione, così solennemente giurata da tutti, andando a dileguarsi, c'immergerà in una spaventevole anarchia e nella guerra civile; imperocchè il popolo ha giurato, e vuole il mantenimento di questo Statuto, frutto del generoso pensiero d'un Re, non meno grande nella sventura che nei giorni della prosperità.

E allora sarebbe impossibile di prevedere i mali che si rovescerebbero su di noi!

Queste considerazioni ci hanno tratti noi figli di questa città d'Aosta, appo cui l'inviole attaccamento tradizionale alla dinastia di Savoia è così sacro come quello che abbiam giurato alla Costituzione fondamentale, dove rivissero i diritti dei nostri antenati, a dirigere i nostri sguardi e le nostre condoglianze verso il trono della M. V., supplicandola di prendere in seria ponderazione l'esposto, provvedere senza indugio al rimpiazzo dell'attual Ministero, e successivamente alla più pronta convocazione dei Collegi elettorali.

Sono questi i voti dell'intera Nazione, che nella sua angoscia chiede imperiosamente di veder collocati al Potere uomini che la rappresentino efficacemente, e provvedano ai suoi più cari interessi; uomini, che, riunendo la confidenza dei sudditi, non mancheranno d'essere i più fermi sostegni della Monarchia Costituzionale.

Che se, contro la nostra aspettazione, gli ardenti voti del paese da noi manifestati alla M. V. non fossero esauditi, a noi rimarrà la convinzione d'averne adempiuto al nostro dovere indirizzandole salutevoli avvisi, e, forti della nostra coscienza e fidenti con tutta certezza nell'avvenire, noi lasceremo improntarsi sul capo degli imprudenti Consiglieri che dirigono il carro dello Stato verso un abisso sconosciuto, la macchia della riprovazione dei nostri contemporanei, e l'esecrazione della posterità.

MARTINET, Avvocato, Sindaco.

CARLON, Notaro, Vice-Sindaco.

BOGGIOZ, Dottore Medico.

FAYRE BRUNONE, Avvocato.

FAYRE GIAMBATTISTA, figlio.

TORINO 10 Aprile.

I giornali della Savoia ci raccontano come un nuovo di carabinieri, i quali ci richiamano alla memoria la pioggia di cavallette con cui Mosè afflisse l'Egitto, rattrista in questo momento la città di Ciampieri. Non si può fare un passo nella città senza incontrare il cappello a due becchi e la strana faccia degli aguzzini del potere.

Nessun nuovo arresto da registrare: ma ogni sera gli agenti dell'autorità, onde atterrire i patrioti, annunziano nuove visite domiciliari notturne e nuovi mandati di arresto. Per altro, si comincia a ridere a Ciampieri delle misure arbitrarie che vi si commettono. Sappiamo che due canzoni piene di sale e di spirito furono tradotte in piemontese ed indirizzate direttamente al Ministero, la cui pusillanimità assista ve-

de dappertutto delle rivoluzioni e la creazione della repubblica. Ma questa repubblica potrebbe ben nascere qualora si continuassero gli attentati contro le persone e le famiglie. (Concordia.)

— Ebbe luogo in questi giorni in Torino una piccola sommosa femminile. Il ministro di Finanze volendo risparmiare, secondo i principii dell'attuale Ministero, l'aristocrazia del paese, ridusse la paga delle povere donne che lavorano nella manifattura dei tabacchi. E siccome queste paghe erano già limitatissimo per sè, così, all'annunzio di una diminuzione, le operaie tumultuarono e si recarono difilate e crucciose al Ministero di Finanze, sperando ingenuamente nella giustizia del ministro banchiere. Questo passeggiato tumultuoso si ripeterono più volte; con qual esito, non sappiamo ancora. (Ivi.)

L'Opinione del 10, sotto il titolo *Un filo della Cospirazione*, pubblica le particolarità seguenti:

» Nella contea d'Aosta certo D. Gallo, curato della Maddalena, nella valle Fournance, mandamento di Chatillon, imprese qualche mese fa una estesa propaganda tendente ad insinuare ai militari, che sarebbero chiamati sotto le armi, di ammutinarsi ai proprii superiori, di ucciderli all'uopo quando insistessero a volerli far combattere contro il tedesco, e di aizzare ovunque i contadini contro i liberali, i quali soli vogliono la guerra. Esso perciò volgevasi a parecchi suoi colleghi, fra cui sappiamo di certo al parroco d'Antey S. André D. Calliod, ed ai fratelli Curtaz, onde l'uno è parroco e l'altro vice-curato in Emarese, eccitandoli con ogni più calda parola ed anche minacciandoli, in caso di rifiuto, di denunciargli al Vescovo della Diocesi, del quale egli è famigliarissimo. Questo, secondo lui, era debito sacrosanto di cristiano, perchè incominciando dal Re Carlo Alberto, da Vincenzo Gioberti fino all'ultimo dei Deputati e dei giornalisti, i quali gridano guerra e indipendenza, sono tutti una mano di miscredenti, di empi, di carbonari.

» Nella medesima Contea il Parroco di Brusson, D. Timoteo Bibois, sopprimeva nella pubblica preghiera pro rege le parole *Regem nostrum Carolum Albertum* per sostituirvi le altre *Imperatorem Austriae*, e questa recitava altamente fino a che l'indignazione traboccante della popolazione facevagli comprendere che il suo modo di pregare non era per lo meno il più prudente.

» Ancora nella stessa contea, nei villaggi di S. Vincent e di Chatillon componevasi, sempre pel medesimo fine di favorire la causa austriaca, un club di parecchi preti, fra cui i parroci di quei due comuni, quelli di Monjovet e Nus, della contessa di Santa-Rosa e del commesso locale di posta, il quale teneva per molte parti la più attiva corrispondenza. E tutte queste trame andavano a concentrarsi in alto luogo, perocchè quasi sempre a consecrare con una grande autorità un qualsiasi disegno pronunziavasi il nome di Monsignor il Vescovo.

» Tali cose compievansi frammezzo ad un Popolo che non sa distaccar l'idea della religione dalla figura di un prete, ad un Popolo dove il sentimento religioso oltre essere un bisogno del cuore è invincibile tradizione, dove la semplicità del costume fa più facile la credulità. Tali cose compievansi pure nel nome di quel Cristo, che come dono più sacro e più degno dell'uomo diede a questo il sentimento della propria indipendenza e della propria libertà.»

Riproduciamo la mozione fatta da alcuni abitanti di Albertville, come si legge nel *National Savoisien*, giornale di Annecy.

Albertville 28 Marzo 1849.

Con un avviso affisso nelle principali strade, gli abitanti erano stati invitati a riunirsi mercoledì 28 marzo 1849 in un locale determinato, onde intendersi per le misure a prendere e i mezzi da impiegare nell'interesse della Savoia, in presenza delle gravi circostanze in cui si trova; una riunione numerosa ebbe luogo e la mozione che segue fu fatta da uno degli assistenti:

» Signori! »

» Lo scopo della nostra riunione è di prendere le misure proprie a tutelare gl'interessi della Savoia nelle circostanze in cui ci troviamo. »

» Permettete che vi faccia la mozione seguente: »

» Considerando che infelicemente è pur troppo vero, che la nostra armata fu battuta, che gli Austriaci hanno invaso il Piemonte, e che non resta al governo Sardo altro scampo che di obbedire alle condizioni che gli verranno imposte; »

» Considerando che la nostra Savoia ha fatto per la causa italiana, che le è straniera, tutti i sacrifici in uomini e denari, che erano in suo potere; »

» Considerando che questi disastri non possono produrre per noi, sotto il rapporto morale, che il ritorno all'antico stato delle cose e al regno della forza, e sotto il rapporto materiale all'aumento delle imposte; »

» Considerando che sarebbe sovranamente ingiusto il far sopportare alla Savoia il peso d'una guerra che fu intrapresa in un interesse che non è suo; »

» Considerando ciò non ostante che se la Savoia non prende una misura energica e non si mette in

istato di rivendicare i diritti che ha avuti dalla natura, i governanti non mancherebbero di farla contribuire nelle spese della guerra; »

» Considerando che la Savoia non è italiana, né lo fu o sarà mai, che in ragione della sua posizione topografica, strategica e militare, dei costumi dei suoi abitanti, della sua lingua e delle sue relazioni, la Savoia ha il diritto di considerarsi come una nazione distinta dal Piemonte, e che questo diritto gli è concesso da tutti gli organi della pubblicità di quel paese; »

» Considerando che ogni popolo ha il diritto di far riconoscere la sua nazionalità, di disporre della sua sorte, e di scegliere la forma di governo che meglio gli conviene; ma che per essere possibile e regolare l'esercizio di questo diritto, ha per base il suffragio universale, e si fa pel ministero de' rappresentanti aventi per missione di riunirsi in assemblea costituente e di decidere sovranamente dei destini della nazione; »

» Considerando che questo diritto fu riconosciuto in principio e tradotto in fatto dallo stesso governo Sardo, poichè non ha esitato di prender le armi per l'indipendenza dell'Italia, e di accettare i voti liberamente espressi dei popoli italiani che hanno voluto riunirsi a lui, che perciò non potrebbe aver ostacolo a che il popolo Savoiano impiegasse il mezzo che ha tenuto per legittimo presso gli altri; »

» Considerando che se durante la guerra vi sarebbe stata viltà da nostra parte a non voler più dipendere in tutto e per tutto dal Piemonte, oggi questa ragione più non esiste; che, al contrario, oggi che tutto è consumato è fare atto di buon cittadino l'invitare il popolo Savoiano a deliberare colla sua sorte; »

» A questo fine io vi propongo di nominare una Commissione di 5 membri che sia incaricata di stabilire i rapporti i più immediati e i più diretti con tutte le altre province della Savoia, ad effetto di ottenere la loro adesione ai motivi sopra citati, e d'indurre il concorso il più generale per la pronta convocazione di un'assemblea costituente. »

Questa mozione avendo riunito l'assenso generale, si procedette immediatamente all'elezione per scrutinio segreto dei membri della commissione proposta.

Lo spoglio diede i signori Pourras Giacomo, Gontier Antonio, Viard Carlo Dufour, Francesco e Fontaine-Tranchand Giacomo Elia.

Successivamente i signori Dott. Sevayen e il negoziante Mugnier abitanti a Muotiers, presenti alla seduta, hanno fatto la mozione di dare a questa riunione il titolo di *Circolo Centrale provvisorio della Savoia* e di dichiararlo in permanenza. Questa mozione fu adottata, e la convocazione della presidenza fu rimandata al Domani.

Seguono le firme

Anney 30 Marzo 1849.

Qualunque sieno le cause, misteriose ancora, della disfatta della nostra armata.

Qualunque debbano essere il risultato, il di cui carattere si fa d'altronde presentire, è degno di noi il protestare anticipatamente contro ogni misura che ci associerebbe al disonore e al prezzo di una vittoria austriaca.

Egli è della più grave importanza di protestare contro le conseguenze, probabilmente liberticide, di questa incomprensibile vittoria. Egli è urgente di premunirci contro ogni misura che attentasse alla nostra libertà, al nostro diritto sovrano e imprescrittibile di regolare noi stessi i nostri destini politici.

Perciò, il Circolo democratico d'Anney e i cittadini che vi si aggiungono, nelle congiunture solenni in cui si trova la Savoia:

Dichiarano di adottare la risoluzione dell'Assemblea popolare di Aberville il 28 marzo corrente, come anche i motivi che la precedono;

Dichiarano inoltre che essi si mettono in rapporto immediato col *Circolo Centrale provvisorio* per vigilare in comune agli interessi della patria, e per agire risolutamente per questo nobile scopo.

Copia della presente sarà trasmessa alla Commissione del Circolo Centrale a tutti i Circoli della Savoia e pubblicata per mezzo dei giornali.

Deliberato e risoluto a Anney, nelle sale del *Circolo Democratico*, in Assemblea popolare il 30 Marzo 1849.

Seguono le firme

Il sotto Segr. GENEVE J. J.

Bonneville il 3 Aprile 1849.

Nella seduta del 3 Aprile 1849, il Circolo Democratico di Bonneville ha deliberato all'unanimità quanto segue:

Visto i gravi avvenimenti e i fatti che successe-
ro tanto in Piemonte che in Savoia;

Visto l'assenso della rappresentanza nazionale;

Vista la coraggiosa iniziativa presa al Albert-Ville il 28 marzo scorso dal *Circolo Centrale provvisorio*;

Vista la deliberazione presa a Anney il 30 marzo scorso da un'Assemblea popolare, dichiara aderire.

Seguono le firme

A. DUCROZ.

(F. Piemontesi.)

ALTRA DEGLI 11.

Si dice che il generale La Marmora abbia fatto chiamare per telegrafo il marchese Lamba-Doria Ge-

novese capitano nell'artiglieria per affidargli il comando supremo della Guardia Civica di Genova.

Il Re Carlo Alberto è entrato in Spagna, e si è diretto verso S. Sebastiano dove attenderà un pacchetto a vapore per portarsi a Lisbona.

Non si sa ancora se il progetto dell'ex-re è di ritirarsi nel monastero di Cintra, che è presso della Capitale del Portogallo, o di andar a vivere nell'isola di Madera, a cagione del cattivo stato della sua salute. (Conciliatore.)

PROTESTE DELLE PROVINCE

CONTRO IL MINISTERO.

Ieri mattina assai per tempo l'ex-deputato Martinet, sindaco d'Aosta, si presentò dal re per sottoporli l'indirizzo che abbiamo riferito.

Il re, dopo aver conosciuto l'oggetto di quest'indirizzo, diresse il sindaco al ministro dell'interno. Il ministro, sentita la lettura del primo periodo, se ne mostrò grandemente risentito, e pretese che quest'atto fosse incostituzionale. Il sindaco d'Aosta replicò dignitosamente che in tutto questo non eravi niente d'incostituzionale, che la condotta del ministero, il quale ponevasi in aperta contraddizione collo Statuto, faceva nascere nei comuni la necessità di richiamarne l'osservanza.

» Spetterà alle Camere di giudicare della nostra condotta » disse il ministro dell'interno.

Il paese, replicava il sindaco, non può contentarsi di questa vana aspettazione. Le Camere erano aperte, e la nazione aspettava il pronto loro giudizio intorno alle spiegazioni ed ai documenti che erano stati da voi promessi. Voi l'avete stranamente deluso coll'inopinato scioglimento. Ora vorreste che per quattro mesi essa si rimanesse pazientemente silenziosa. Ma non sono tempi in cui possa sperarsi una così lunga sofferenza. La nazione vuole provvedere alla sua salvezza, vuole che tutto si adoperi per la sua difesa, ed essere informata di ciò che si fa a tale uopo. Essa non può riposar tranquilla, sintantochè il Parlamento non è riaperto, sia perchè nel lungo intervallo cui accennano le ripetute vostre disposizioni il destino d'Italia potrebbe essere irrimediabilmente pregiudicato, sia perchè quest'intervallo stesso da voi contemplato non potrebbe trascorrere senza che si rinnovino ad ogni istante le violazioni dello Statuto colle indebite percezioni d'imposte non consentite dalla rappresentanza nazionale.

Poco dissimili ammonizioni ebbero poco dopo il ministro dell'interno dai delegati dei consigli municipali d'Alba, Tortona e Pinerolo.

Erano stati anch'essi coi delegati rimandati dal ministero alla reggia o dalla reggia al ministero. Ottenuta finalmente un'udienza dal ministro, gli fecero conoscere con vivissime espressioni quanto fosse pernicioso il sistema adottato dal governo, in aperta opposizione coi voti ripetutamente espressi dal Popolo. Il ministro, ricorrendo a sotterfugi forensi, cercò di schermarsi dalla discussione coll'opporre mancanze di forme. I delegati con forti e dignitose parole dimostrarono quanto fosse inopportuno il ricorrere a questioni di pura forma quando la patria versa in così gravi pericoli. Gli diedero lettura del seguente indirizzo, disteso di accordo dai deputati dei tre municipi, e si ritirarono, protestando in modo degno delle popolazioni che rappresentano.

Sire:

» Quando un Popolo è percosso da luttuosi avvenimenti, da terribili sciagure, il Popolo rimane scroto sì, ma avvilito non mai. — Alla voce dell'onore egli innalza orgogliosa la fronte perchè sente e comprende che la nazione, per infelice che sia, non è al certo perduta quando è salva la fama.

» Il Piemonte fu altre volte donato dalle armi straniere; queste belle contrade furono conculcate altre volte dall'insolente vincitore; ma all'appello generoso degli avi nostri il Popolo fiero ed indomito si raccolse intorno al Trono Sabauda, e confidando nei suoi duci, confidando in se stesso, giurò vincere o morire, e la vittoria fu sua.

» Ma quando un popolo, o Sire, deve piegare il collo sotto il peso dell'onta, quando un popolo sente uscire dal labbro del suo magnanimo Re: Abdicai la corona perchè non velli soscrivere il patto del vitupero; quando la nazione si vede priva de' suoi rappresentanti nel momento più solenne in cui ha d'uopo di sentire una voce generosa che l'infranchi, che le ispiri coraggio, come mai questo popolo potrà rimanere inerte, silenzioso, a fronte dei mali passati e dei più terribili che ancora il minacciano?

» Sire, i municipi di Pinerolo, Alba e Tortona, legati dai più intimi vincoli di fratellanza, a nome dei loro concittadini vi scongiurano che ritorniate alla nazione la smarrita fiducia, convocando prontamente il nazionale Parlamento che in queste emergenze fatali fu sciolto.

» Il patto di fede e d'amore che lega il popolo al Trono, e che ci fu dato dall'augusto vostro genitore, voi lo giuraste al cospetto della nazione: dite ai vostri ministri: io voglio vedere convertito in fatto il mio giuro; e forse avran fine le piaghe che dividono in ora funestamente i fratelli dai fratelli, e che pongono il colmo alla sventura della nostra misera terra.

» Sire, ricordate che all'augusto vostro genitore, lontano dal popolo che l'ama, lo benedice e piange

con lui, sarà dolce e soave il sentire che voi pure l'amate questo popolo forte, infelice, e che durerà il vostro regno perchè consolidato nell'affetto del popolo. »

I nostri lettori hanno veduto quanto sia stato nobile il contegno tenuto ieri dal sindaco d'Aosta e dai delegati di tre altri capi-luoghi di cospicue province.

La patria scriverà fra i suoi figli più benemeriti quei membri delle amministrazioni comunali che nelle commosioni politiche in cui ci troviamo si mostreranno degni della loro missione. Uomini conosciuti per vincoli che li uniscono all'attuale ministero vanno spargendo voci di modificazioni in esso. Abbiamo motivo di credere che sia questa una mistificazione, ed abbia per oggetto di palliare l'andamento politico che si va seguitando, e soprattutto di sopire la viva opposizione di Genova e delle province. (Concordia.)

ALESSANDRIA 9 Aprile.

Corre voce doversi ripigliare le fortificazioni attorno la nostra città. Si dice essersi già dato ordine a tutti gli impresari di guerra delle vicine parti di traslocare nella cittadella ogni loro oggetto. (Avvenire.)

GENOVA 11 Aprile.

Il Quartier Generale del R. Commissario Alfonso Lamarmora è finora alla Lanterna, e quello del generale Alessandro Lamarmora a S. Francesco d'Albaro. Ieri alle ore 4 pom. tutte le fortezze furono sgombrate dalla Guardia Civica e dai popolani che le presidiavano, e furono immediatamente occupate dalle truppe. Dopo che un ufficiale dello Stato Maggiore ebbe accertata personalmente la consegna suddetta, parte delle R. Truppe entrarono in città occupandone le porte e varie posizioni. La gran guardia del Palazzo Ducale è tuttavia affidata alla Milizia Nazionale. Le barricate di cui erano irte tutte le vie furono demolite, e appena se ne scorgono oggi le traccie. Quei che non facevano parte della Guardia Nazionale vanno a frotte recando al Municipio i fucili. Le famiglie e particolarmente le donne, che avevano disertata la città, rientrano, le botteghe si riaprono e la gente, ancora mesta e atterrita dagli ultimi avvenimenti, va ripigliando le proprie faccende. Si annunzia che un corpo di Lombardi, chi dice di 5, chi di 3000 uomini, muova dalla riviera di levante verso Genova. Alessandro Lamarmora spedì loro incontro un competente numero di forze per far loro mutare pensiero, quando non vi siano già indotti dalla notizia della resa di Genova.

ALTRA DEL 12.

Il Governo del Re essendo pienamente ristabilito nella Città di Genova, il Regio Commissario straordinario invita tutti gli impiegati civili e militari a rendersi immediatamente al loro posto, diffidandoli che in difetto si provvederà per il rimpiazzamento. (Gazz. di Genova.)

BRESCIA 8 Aprile.

Grazie a Dio, il nostro valorosissimo Gabriele Camozzi si è potuto salvare. Raccoltosi per poco con un avanzo de' suoi, dopo l'eccezione della nostra povera Brescia, in una casa di campagna, venne sorpreso da un corpo di austriaci guidato da una scellerata spia. Coraggioso com'è non esitò ad affrontarsi con tutto il vigore, e ne uscì incolume. Della sua colonna non rimasero morti che ventuno. Gli orrori successi a Brescia non sono a descriversi. Basti il dirti che le truppe dei nostri oppressori si vendicarono perfino uccidendo de' poveri ragazzi di un collegio. (Opinione.)

SICILIA

PALERMO 9 Aprile.

Il 31 marzo si ripresero le ostilità, e da quel giorno sino al 6 si è combattuto con varia fortuna lungo il litorale che da Scaletta avamposto del nemico si estende fino a Catania. I regi protetti dalla flotta di vapori che signoreggia una costa aperta del tutto, dal 31 marzo al 3 corrente si inoltrarono sino alla vicinanza di Catania incontrando una forte resistenza ne' varj punti percorsi, e in quelli dove effettuarono tre volte lo sbarco.

Si combattè quindi per tre giorni presso Catania, ma la città assalita da mare e da terra, ed aperta come è, non potè resistere alle bombe e agli incendi, e la sera del 6 venne in potere del nemico, il quale è a Catania.

Guerra è questa di distruzione — guerra di cui le nazioni civili dovrebbero inorridire — ma che la Sicilia però, stretta dalla disperazione a cui l'han posta i nemici suoi, e i pretesi amici dell'umanità e della pace, combatterà disperatamente, e fino a che le rimanga una mano per ferire, una stilla di sangue da versare per la patria e per quanto questo nome comprende.

Questi principii però non isgomentano punto la nostra risoluzione e il nostro coraggio. La divisione militare sotto il comando del generale Mieroslawski,

(Segue il Supplemento.)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 73.)

il quale, dietro gli sforzi de' giorni precedenti, non potè accorrere velocemente su Catania per rinvigorirne le nostre forze, rimane intera ne' punti di ritirata, e pronta ad accorrere ovunque si presenti di nuovo il nemico. L'entusiasmo di Palermo e delle forze qui stanziato che formano la prima divisione sotto il comando del generale Tobriand non è punto minore, cosicchè noi abbiamo tutti gli elementi per uscir vittoriosi dalla lotta e scacciare del tutto il nemico dalla Sicilia. (Corr. del Concil.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 4 Aprile.

Si formò a Parigi un Comitato italiano, nello scopo di far firmare nelle province una petizione ai rappresentanti in favore dell'Italia. Ecco il testo della circolare che il Comitato indirizza ai dipartimenti:

IL COMITATO ITALIANO DI PARIGI AI CITTADINI DEI DIPARTIMENTI.

La sacra causa dell'Italia, la quale è quella di tutti i veri democratici, si trova in pericolo.

In presenza della trista esitazione del governo nostro, egli è necessario che il paese decida se vuole, sì o no, marciare francamente nella via che gli tracaccia il suo onore, i suoi principj ed i suoi interessi.

Con questo scopo noi vi inviamo la qui unita petizione, pregandovi caldamente di farla circolare nel vostro dipartimento, onde sia coperta di firme.

Noi vi chiediamo nello stesso tempo di voler aderire e conformarvi alle seguenti istruzioni:

1. Formare senza ritardo un Comitato dipartimentale in favore dell'indipendenza italiana. Il suo scopo sarà di risvegliare tutte le simpatie verso i nostri fratelli, e di mettersi in relazione con il più gran numero possibile di località per raccogliere delle adesioni e delle firme.

2. Raccomandare ai giornali del vostro dipartimento di appoggiare vivamente quest'opera, e pregarli a riprodurre nelle loro colonne il testo stesso della petizione, pregando tutti i cittadini a firmarla.

3. Indirizzare senza ritardo ai rappresentanti del vostro dipartimento, i più affezionati alla causa della Repubblica, gli esemplari della petizione, di mano in mano che si riempiranno di firme, e di loro raccomandare a deporre pubblicamente sul tavolo dell'Assemblea Nazionale.

Noi non dubitiamo, o cittadini, che facendo appello al vostro patriottismo, voi mettiate tutti i vostri sforzi al servizio di questa iniziativa, la quale non ha solo per scopo l'onore e la dignità della Francia, ma ancora il consolidamento della nostra Repubblica; perchè essa stessa non può consolidarsi se non che sostenendo i popoli i quali vogliono essere liberi, e noi perderemmo per sempre le loro simpatie rendendoci complici col nostro silenzio della deplorabile condotta del nostro governo.

Aggradite, cittadini, i nostri fraterni saluti.

I membri del Comitato italiano in Parigi.
(F. F.)

ALTRA DEL 6.

L'Assemblea Nazionale ha discusso e adottato diversi articoli relativi al preventivo dell'Istruzione Pubblica.

Nella Seduta d'oggi il Presidente ha avuto il doloroso incarico di annunziare all'Assemblea stessa la morte di tre de' suoi membri, cioè il Vescovo d'Orleans (Ab. Fayet), il Colonnello d'artiglieria Culmann, e il Deputato dell'Orne signor Ballot. La tristezza della Camera era pure fomentata dalla notizia che 58 de' suoi membri erano più o meno gravemente malati. Vi si è aggiunta la domanda fatta dal Ministro del Commercio di 500 mila franchi per erogarsi in precauzioni sanitarie contro il cholera; e sebbene il Dott. Trousseau abbia date varie spiegazioni tranquillizzanti sulla natura della malattia che predomina nella capitale, contuttociò l'Assemblea ha veduto con piacere che si suspendessero per qualche giorno le Sedute.
(F. F.)

Troviamo le seguenti notizie nel *Courrier de Lyon* che non vediamo nei giornali parigini.

Una prima conferenza ebbe luogo al Ministero degli esteri, alla quale assistevano Drouyn de Lhuys, lord Normanby Ambasciatore d'Inghilterra, il signor Hubner Inviato straordinario d'Austria, il signor Gioberti rappresentante del Piemonte, il Nunzio del Papa, il sig. Poniatowski rappresentante del Granduca di Toscana, ed il Ministro di Spagna: si dice che una risoluzione importante avesse luogo in queste conferenze.

Le corrispondenze di Lisbona annunziano come imminente una crisi ministeriale in Portogallo. Il Conte di Thomar sarebbe chiamato a formar la nuova amministrazione.

SPAGNA

Sembra che tutti i tentativi fin ad ora eseguiti per venire ad una conciliazione tra i Cabinetti inglese e spagnuolo, siano stati del tutto infruttuosi, e che il plenipotenziario del Governo della Spagna abbia per ora abbandonato l'Inghilterra, non avendo saputo nè proporre nè convenire in condizioni di accomodamento, egualmente accettabili e dall'orgoglio inglese e dallo spagnuolo.
(Daily-news.)

GERMANIA

Leggonsi nell'*Indépendance Belge* le seguenti osservazioni sull'elezione dell'Imperatore fatto dall'Assemblea nazionale di Francoforte: „La votazione è di troppo gran momento, perchè non convenga ancora impiegarvi qualche parola.

Fra tutti i Deputati austriaci, neppur uno votò pel Re di Prussia; tutti si astennero. I Deputati prussiani non furono tutti animati dallo stesso spirito di particolarismo; alcuni di essi si sono astenuti dal votare: nel signor Radowitz il patriottismo prussiano prevalse alle simpatie cattoliche.

Trenta prussiani avevano votato contro l'elezione di un Principe regnante; 28, contro l'eredità della dignità imperiale. Dieci di essi passarono jeri nel campo dei partigiani di Federico Guglielmo.

La Baviera conta 68 Deputati all'Assemblea. Quindici o sedici di essi votarono per Federico Guglielmo.

I Deputati dell'Annover (24) votarono tutti pel Re di Prussia, tranne 7.

I Rappresentanti del Wurtemberg sono in numero di 26. Otto votarono pel Re di Prussia.

Dei 21 Deputati del Regno di Sassonia, 5 o 6 votarono per Federico-Guglielmo.

Dei 19 Deputati del Gran Ducato di Baden, 5 soltanto stettero pel partito prussiano; come anche i Deputati dello Schleswig-Holstein, e di Lauenburg; quelli pure del Lucemburgo e del Limburgo, quelli del Ducato di Brunswick, votarono tutti pel Re di Prussia; siccome anche i Rappresentanti di quasi tutti i piccoli Stati. I Deputati di Mecklenberg seguirono la stessa bandiera.

Quelli che si astennero, hanno quasi tutti dichiarato di non votare. Il Generale Conte Deym rispose che era senza mandato. Edel (Baviera), Esterlé (Tirolo), Heldmann e Kohr (Assia) dissero: „Noi non nominiamo nessuno Imperatore ereditario;“ Hoenninger (Turingia), Gspan, Keiserfeld, Berger (Austria): „Io non nomino nessun Imperatore;“ il più originale di tutti fu il signor Sepp; egli disse: „Io non voglio nominare un anti-Cesare;“ volendo con questo dare ad intendere, che il solo Cesare ed il solo Imperatore legittimo fosse l'Imperatore Cattolico, che risiede a Vienna.

Il supplemento della *Gazzetta della sera* di Vienna del 7 corrente ha da Berlino, che nella seduta straordinaria della prima Camera il Presidente dei Ministri Conte Brandeburg comunicò una nota circolare del governo prussiano diretta a tutti i suoi ambasciatori accreditati presso i governi germanici, nella quale nota vi è dichiarato che S. M. il Re di Prussia voglia assumersi la direzione provvisoria degli affari della Germania, porsi alla testa di uno stato germanico federativo, il quale abbia da esser formato da quegli Stati, che si vogliono unire spontaneamente.

FRANCOFORT 31 Marzo.

Tutte le frazioni dell'assemblea hanno qui il loro circolo politico.

La casa Milani è la sede del conciliabolo dell'estrema destra: le persone più notabili di quel club sono il sig. Scheverin, uno de' più eloquenti oratori della Prussia, il sig. Merck d'Amburgo ricco negoziante ed abile finanziere, il sig. Detmold, il quale non ismentisce il proverbio che dice i gobbi avere la gobba piena di spirito, il sig. de Ballz, la cui rustica eloquenza ha più nerbo che eleganza. Il sig. Radowitz è capo di quel club.

Il centro diritto chiamasi il partito del Casino, e conta da 120 a 130 membri. L'anima dell'adunanza è il sig. Bassermann, ed uno de' principali ornamenti il sig. de Bukerath, antico ministro delle finanze, l'eloquenza affettata del quale sa dell'olio della lampada siccome quella di Gorgia.

Il sig. Dalmann, professore a Bona è pregevole oratore, ma come uomo di stato è di una debolezza e picciolezza estrema; lo stesso è del sig. Dunker professore all'università di Halle; ma che non parla che rade volte. Al casino appartiene pure il sig. Simson uno de' presidenti dell'assemblea.

Una frazione di quel partito prese il nome dall'Albergo di Landsberg, ove si riunisce. Il signor Jordan di Berlino ne è il capo.

Il centro sinistro appellasi il partito dell'Albergo d'Ausburgo ed è forte di circa cinquanta membri, fra cui merita speciale considerazione il sig. Wydembrug già ministro del duca di Weimar, oratore che non ha altro difetto tranne quello d'in-

gemmare i suoi discorsi con soverchi fiori rettorici. In convenienza oratoria gli è inferiore il sig. Giskra, il quale gli sottostà per altro nel calore dell'improvvisazione e nella forza nell'esporre.

La sinistra pure si raccoglie all'Albergo di Wurtemberg: il sig. Ziegers di Westfalia ne è il sovrano: vi si distingue il sig. Mittermayer professore ed Eidelberga, assai reputato da' suoi allievi, ed autore dell'opera sulle condizioni d'Italia.

Non dobbiamo nemmeno pretermettere il sig. Zell di Treves, che si rassomiglia cotanto a' ritratti di Napoleone, il sig. Lewe di Colonia, i sig. Riesser e Loewe di Calba, i quali sono incontrastabilmente i primi oratori della dieta nazionale.

Quando il ministero Schwarzemberg-Stadion fece il colpo di stato a Kremsier sciogliendo l'assemblea austriaca ed imprigionandone cinque membri, molti oratori de' partiti ora descritti si staccarono da chi aderiva all'Austria, e riunendosi al partito prussiano fecero adottare il progetto di cingere la fronte di Federico Guglielmo IV della corona imperiale.

Ma le condizioni del re di Prussia raffreddarono i nuovi alleati. Esso vorrebbe il veto sospensivo, rifiutando pure il diritto del suffragio universale e quello dello scrutinio segreto. Contro quelle condizioni protestarono Heinrich, Biedermann, Mally, Reden, Mittermayer, Welcker, l'autore della celebre proposta, Roberto Mobl, Gagern ed altri. Quindi se il re di Prussia cede al partito che lo spinge a farsi incoronare imperatore d'Alemagna i suoi ministri incontreranno qui, nella chiesa di San Paolo, un'opposizione, nella quale saranno quelli stessi che proposero di porgli in capo la corona.
(Corr. dell'Opinione.)

PRUSSIA

BERLINO 3 Aprile.

Cominciano ad arrivare alcuni Deputati di Francoforte, i quali influiscono ad infiammare la pubblica opinione. Fra questi v'ha il signor Sancken Tarpotschen, entusiasta imperialista. Alcuno avendogli chiesto che pensasse dello Schleswig, ei rispose: Se il Re di Prussia accetta la Corona, la Danimarca farà tosto la pace.

Tranne la *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo dell'estrema dritta, e la *Gazzetta Costituzionale*, ispirata dal sig. Hansemann, che persiste nel suo separatismo e nel sistema direttoriale, tutti i giornali berlinesi e perfino la democratica *Gazzetta Nazionale*, divennero francofortesi, imperialisti e unitari: il germanismo non si è mai manifestato con tanta unanimità ed entusiasmo.

Oggi arrivò una Deputazione della Camera di Brunswick, incaricata di pregare il Re ad accettare la corona imperiale.

BAVIERA

Da un articolo nel giornale semi-ufficiale di Monaco, sembra che il Governo Bavarese ricuserà di riconoscere la Costituzione per la Germania; votata dall'Assemblea nazionale, e che probabilmente imiterà l'Austria, con una Costituzione *octroyée*.

La Baviera avea altresì ricusato di promulgare la legge su i diritti fondamentali della nazione alemanna, passata dall'Assemblea nazionale.

Lettere di Stuttgard, Brunswick, Mannheim e Darmstadt annunziano, che da per tutto si è ricevuta favorevolmente la notizia della elezione del Re di Prussia ad Imperatore della Germania.
(Daily-news.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 Aprile.

Le carcerazioni continuano a Vienna. Un tentore di libri avendo dette alcune parole offensive contro l'Imperatore e cinque studenti che erano in abito accademico furono messi ove non è che luca. Oltre a ciò furono arrestate 197 persone, siccome sospette. Il teatro diurno in Hernal, sobborgo della capitale, non si aprirà finchè dura lo stato d'assedio. Così piace a S. E. il Governatore, Generale Barone Welden.
(F. T.)

GRECIA

Le dissensioni dei Ministri minacciano la quiete civile. I preti e i beghini lavorano per agitarla anche più. Nel 1833 erano 550 conventi per 780 mila abitanti. Ora i 143 conservati non si vogliono sufficienti e si schiamazza per stabilirne altri 407, la dotazione dei quali rovinerà lo Stato. Oh santa pietà di religione quanto concordi colla pietà della patria! Intanto il brigantaggio cresce.
(Censore.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE NON UFFICIALE

Jeri abbiamo pubblicato i rapporti del Generale Filangieri, sugli ultimi fatti della Sicilia. I nostri lettori sanno qual fede meritino le parole dei nostri nemici. Quantunque alcuni di quei fatti siano veri, noi possiamo accertare che molte delle particolarità sono false ed esagerate. La vittoria di Catania è costata ai regii fiumi di sangue: i Siciliani si comportarono da eroi. Le sorti della Sicilia non dipendono da quegli eventi: non dipendono neppure dalla sommissione di alcuni casolari di cui il Giornale Ufficiale ci dà pomposamente la lista. I Siciliani non cederanno che quando non vi sia più un uomo che possa tenere il fucile. La Sicilia si rialza dalle sue sventure più coraggiosa e tremenda. Il prode Mierolawski si afforza dalle parti di Castrogiovanni per impedire ai regii di ostendersi nel centro, e per impedire che Palermo sia presa alle spalle.

Un nostro corrispondente ci scrive in data del 14 dai confini napoletani, che la guerra in Sicilia procede lentissimamente per la resistenza che i regii trovano ad ogni passo. Grandi perdite ha sofferte la truppa regia negli ultimi combattimenti. Si chiedono da Napoli nuove truppe da inviarsi in Sicilia. Allo stesso General Landi, che comanda le truppe napoletane poste ai confini romani, si domandarono distaccamenti che furono dal Generale negati.

La domanda di nuove forze dimostra che i Siciliani non che essere disperati, come vorrebbe far credere il Giornale Ufficiale di Napoli, sono più che mai decisi o a vincere o a seppellirsi nelle rovine; ciò prova che i regii stessi vedono quali ostacoli insormontabili siano per essi in Sicilia, anche dopo la presa di Catania e di Siracusa.

FIRENZE 14 Aprile.

Stamani numerose bande di campagnuoli, parte armati di fucili da munizione, parte di fucili da caccia, parte di forche, di piccozze, e di bastoni, si versavano in città da tutte le porte, e si accalcavano nella Piazza della Signoria.

Avevano al cappello pezzi di carta, su cui impresso lo stemma granducale: gridavano: *Viva Leopoldo Secondo, nostro Padrone: vogliamo lui.* In piazza altri schiamazzi, e grida, fra le quali: *abbasso la stampa libera!* altri *viva* gridati a intervalli, benché da noi colle nostre orecchie uditi ripetere in italiano, in Firenze, non ci dà cuore di riferirli.

Si andavano ripetendo gli stessi atti di jeri; si costringevano le persone a baciare lo stemma, o ad acclamare il nome del Principe; per benemerita del potente gridare e dell'opera bella si chiedeva denaro.

La popolazione di Firenze si mostrava oggi pochissimo contenta del contegno di questi suoi salvatori (ché questo nome a se stessi danno costoro.)

Intanto l'Italia è vinta nei campi di Novara: l'austriaco invade le nostre terre: qui si tripudia in un nome: la libertà ci è promessa nei proclami; guarentita da nessuno! (Il Nazionale.)

Notizie giunte da Pisa recano che una massa di contadini fermatasi alla stazione sparò una salva di

fucilate contro un vagone pieno di Volontari, che, privi di munizioni, non poterono rispondere: giugnevano contemporaneamente un vagone pieno di Municipali, che eseguì varie scariche, stando morti non pochi di quegli assassini che tostamente si sbandarono.

Jeri sera una turba di questi forsennati armati andò sulle 11 a fare una dimostrazione al Quartiere dei Municipali, gridando *Viva Leopoldo Secondo*; ma questi chiamando all'armi e spianando i fucili disperarono tosto la folla, che nella fuga perdette armi e bagagli.

Altra turba di mascalzoni entrò nel caffè Ferruccio, ed armata mano costrinse tutti gli astanti a baciare la bandiera bianca e rossa; portavano coccarda gialla e nera.

Il nuovo Governo nemico a tutto quello operato dal passato, pure emetteva una nuova quantità di Boni.

Il Prefetto provvisorio pubblicava una Notificazione, colla quale invitava a cessare dalle violenze.

Oggi tornavano in città i Militi mobilitati, che erano già partiti.

Sulla piazza si voleva costringere un tale a baciare l'arme granducale: esso si rifiutava; il popolo tumultuava, gridando morte (intendete per popolo la caterva dei faziosi), la guardia nazionale accorrevano, e lo strappava al popolo.

Oggi mi sono cavato una soddisfazione: ho trovato due ragazzi che avevano nel cappello l'arme granducale: richiesi da me cosa avessero ricevuto per portarla, mi hanno risposto, *quattro quattrini*: per due grazie l'hanno strappata, e gridato *Viva la Repubblica*.

Null' altro per ora. Dimani sarà occupato Fivizzano dagli Austriaci. (Corrisp. part.)

La Gazzetta Piemontese degli 11 Aprile ha nella Parte Ufficiale quanto segue:

« Il corriere di quest'oggi reca la notizia ufficiale che S. M. il Re Carlo Alberto ha firmato l'atto di abdicazione formale alla Corona in favore del suo figlio primogenito il Duca di Savoia ora Re Vittorio Emanuele II. L'atto fu rogato in Tolosa (Spagna, provincia di Guipuzcoa), da un regio notajo assistito dal capo politico e dal deputato amministratore della provincia, e coll' intervento, quali testimonj, dei signori Marchese Della Marmora, Principe di Masserano, e del Conte Ponza di S. Martino.

« S. M. il Re Carlo Alberto, fermo nel suo magnanimo proponimento, confermò con quell'atto l'abdicazione che già egli aveva dichiarata verbalmente in Novara in presenza di numerosi testimonj, come risulta dall'atto di notorietà redatto in seguito a tale dichiarazione e consegnato negli archivj del Governo. »

APENRADE 3 Aprile.

Le ostilità sono cominciate. Le truppe dello Schleswig-Holstein hanno presentati dei combattimenti ai Danesi in Aller, e Alderup.

UNGHERIA

La Gazzetta di Augusta oggi qui giunta reca, che nei giorni 4 e 5 corrente Aprile una grande battaglia si combatteva sotto le mura di Pesth fra i valorosi ed intrepidi Ungheresi, e tutta intera l'armata imperiale; che grandi vantaggi avevano già ottenuto i primi combattendo freneticamente, e continuava ancora la pugna, in modo che i Generali austriaci avevano fatto partire dall'interno di Pesth fino l'ultimo soldato, e l'ultima carica di cannone. La destra ed

il centro degli imperiali erano sbaragliati, ed il corpo del Bano Jellachich aveva più di tutti sofferto.

Gli Ungheresi avevano giurato ai loro aderenti che volevano trovarsi in Pesth per le Pasquali feste, e passare quei giorni lieti su trofei acquistati ai loro nemici. Dio secondi la loro magnanima risoluzione!

APPENDICE

(Diamo la continuazione della biografia del generale Bem, rimasta jeri per errore interrotta.)

Trovossi alla battaglia d'Iganiè, in cui ottomila Polacchi batterono ventimila Russi; dove esso contribuì potentemente alla vittoria coi sedici cannoni che aveva da opporre agli quaranta pezzi dello inimico. Quella giornata gli portò il grado di Luogotenente Colonnello.

Alla battaglia sanguinosa d'Ostolenka essendo accorso di galoppo colle sue batterie, protestò la ritirata di tutta l'armata e respinse vantaggiosamente il nemico che cercava sboccare dal ponte della Narewa. Nominato perciò Colonnello, s'ebbe il comando di tutta l'artiglieria attiva.

Fu in questo grado ch'esso cercò di spingere e produrre la gioventù che addimostrava coraggio e disposizione. Elevato al grado di Generale in prima della difesa di Varsavia, tutta la sua scienza pose ad opera onde l'artiglieria potesse servire efficacemente. Ogni suo sforzo a proteggere il ponte dalla parte di Praga, dopo l'evacuazione di Varsavia, restò senza effetto in conseguenza della capitolazione.

Al tempo in cui i resti dell'armata nazionale rifugiata in Russia volsero speranze e i loro sguardi verso la Francia, coll'idea di là perpetuare il nucleo dell'armata nazionale Polacca, il Generale Bem s'adoperò nelle negoziazioni che poi sopravvennero. Ottenne esso, dopo grandi ostacoli sormontati, che una parte de'suoi compatriotti potesse portarsi in Francia.

Nel 1833 andonne in Portogallo al servizio di D. Pedro. E dopo la morte di quel Re, tornò a Parigi, dove non potendo pel momento servire la Patria d'altra maniera, diedesi con ammirabile e rara perseveranza alla propagazione e perfezionamento del metodo mnemonico detto per eccellenza Polacco. Ed ebbe per questa sua fatica il sempre grato compenso per i creatori, meglio che l'oro, di vedere il suo metodo adottato in moltissimi Istituti di Parigi.

Gli ultimi anni della vita di Bem apparlarono alla storia della Rivoluzione, che, l'anno passato ha messo in isfacelo il vecchio mondo politico. Tutte le sue azioni dappoi son'ancora fresche e presenti alla nostra memoria, e quindi basterà di ricordarle i brevi parole.

Appena arrivato a Vienna, Bem curò d'organizzare la guardia mobile e ne fu eletto Comandante in capo: e dopo il bombardamento di quella Città, essendosi posta la taglia sul suo capo, seppè salvarsi facendosi trasportare entro una cassa.

Dopo tante vicissitudini, un'altro uomo avrebbe cercato il riposo, d'altronde ben meritato per la sua età e per le sue fatiche: ma Bem ricominciò, per così dire, sua carriera militare novella con tutto l'ardore ed attività dell'uom giovine.

Spiace il vedere che la nazione alla quale esso ora rende servizi tanto eminenti, non l'abbia piuttosto messo alla testa delle sue armate. Se l'Ungheria resterà vittoriosa in questa lotta, Bem dovrassi di pieno diritto considerarsi come uno de' principali suoi liberatori!

La fortuna ha voluto che i Polacchi attirassero di presente l'attenzione generale. Noi non professiamo i loro principj politici. Abbiamo designato le simpatie aristocratiche di Dembinski; la mancanza di credenza ne' mezzi rivoluzionari, ed il rispetto eccessivo per i grandi corpi d'armata del Generale Chranowski. Bem non è del tutto immune da questi due difetti. Codesti generali si sono distinti nella guerra Polacca: hanno gravato, nel lungo loro esilio, il loro attaccamento alla idea nazionale Polacca. Frattanto combattono in vantaggio delle nazionalità straniere. Del possono essi persuadersi che non v'è più di salvezza, di salute per le nazionalità, che nella forza che ai popoli dona l'entusiasmo della Libertà comune!

(Trib. du Peuple.)



AVVISI

Il Direttore della scuola francese in Roma, prima di spedire per Francia il quadro che viene di terminare, ha l'onore di far noto al collo pubblico che questo quadro resterà esposto nello Studio situato Via di Porta Pinciana num. 25, dal mezzo giorno alle ore 4 pomeridie, tutti i giorni della settimana entrante, cioè a dire, dal lunedì 16 del corrente mese sino al sabato 21 del medesimo inclusivamente.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI.

L'acqua chantal, sola autorizzata in Francia, unge sul momento in tutte le produzioni e per sempre i capelli e la barba.

La molletta chantal leva nel medesimo punto e per sempre il pelo, di cui taluno vuol liberarsi.

Crema chantal da sostituirsi con molto vantaggio al bianco ordinaro.

Rossetto della Corte per renderla al colorito un vermiglio delicato e naturale.

Acqua di Nixton, che rende al colorito la sua prima freschezza, e che previene e distrugge la rughe.

Ogni articolo sette franchi.

Solo deposito a Roma dalla signora Bray, merciaia, via del Corso num. 133, prima porta a mano sinistra.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Lunedì 23 del corrente aprile, alle ore 8 antimeridiane, nella casa in Roma in via Monteverde

Num. 20, secondo piano di ultima abitazione di Luigi Bonini ivi defunto in pupillare età il primo corrente, ad istanza della cittadina Flavia Fortuna vedova del fu Giovanni Bonini tanto a nome proprio come coerede intestato detto pupillo Luigi, quanto come Madre e Tutrice delle Cittadine Maria ed Elconora Bonini sorelle e coeredi intestate di detto Luigi, si procederà all'inventario legale e stragiudiziale dei beni e diritti di detto defunto, col ministero del sottoscritto Notaro.

Ciò si deduce a notizia per ogni ulterior effetto di ragione, e sotto tutte le riserve in conformità del §. 1547 del vig. Reg.

Roma 17 Aprile 1849.

Vincenzo Castrucci Not. pub. in Roma.

Tribunale Civile di Roma seconda sezione.

Ad istanza dei cittadini Maria Soccorso Tuddò y Catalan erede usufruttuaria del fu Marchese Filippo Stefanoni Simonetti, Marchese Carlo, Antonino e Carzio Stefanoni Simonetti, possidenti, domiciliati in piazza Campitelli n. 17 rappresentati dal sottoscritto Proc. - Si citano i Cittadini Maria Luisa Trambusti come coerede, e come Madre Tutrice e Curatrice dei figli minori del fu Domenico Renucci, non che Camillo, Vincenzo, Amalia, Adelaide Benucci, e Giulia Benucci, ed Enrico Conjugi Viglia domiciliati a Napoli a comparire avanti il prelodato Tribunale nella prima udienza dopo quaranta giorni dall'esecuzione della presente, ed attesa che per parte dei citati D. Marino Torlonia, ed altri si presentò un conto relativo alla cassata Amministrazione Continteressata dei Sali e Tabacchi, a seconda del quale rimane divisibile fra tutti gli Interessati la somma di sc. 59,896. 46, di cui spettano agli Istanti sc. 324. 08 e mezzo cc. per queste, ed altre ragioni da dedursi scattare per ora

ordinare a favore degli attori il pagamento, e la consegna di sc. 324. 08 e mezzo ad essi dovuti sopra la detta somma di sc. 59,896. 46; o quella qualunque altra somma che rimarrà, ed apparirà ad Essi dovuta, dopo fatte le detrazioni che per qualunque legittimo titolo dovranno dalla enunciata quantità esser fatte ec., o per tale effetto per la detta somma di sc. 324. 08 e mezzo, o per qualunque altra somma dovuta come sopra sentir rilasciare contro i citati D. Marino Torlonia, Camillo Pizzardi, Maria Luisa Trambusti nel nome ec., non che Camillo, ed altri Benucci l'opportuno ordine esecutivo diretto al citato D. Alessandro Torlonia come cassiere di detta Amministrazione Continteressata, colla condanna di chi dei citati sarà di ragione nelle spese tutte del presente giudizio ec.

Alessandro Piccinini Proc.

Tribunale di Prima istanza - Prima Sezione.

Ad istanza del Cittadino Avv. Tommaso Filippini, rappresentato dal Proc. Filippo Salvati. Si notifica ai Cittadini Francesco, Felice, Giacomo, Filippo e Lorenzo fratelli Carega, domiciliati in Genova, qualmente sotto il giorno 31 Marzo p. p. è stato trasmesso sequestro a Monsig. Angelo Maria Vanaini Commissario, ed all'Avv. Noechi facente funzione di Direttore del Debito Pubblico di Roma per la somma di sc. 42 e baj. 04 e mezzo a carico degli intimati in forza della sentenza resa dall'Ecce. Tribunale nel dì 28 Agosto 1848.

Dada ec.

Filippo Salvati Proc.

Affissa copia a forma di legge 15 aprile 1849.

M. Quattrocchi Curs. di Roma.

Secondo Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di Sentenza dell'Ecce. Trib. Civ. di

Frosinone del dì 2 settembre 1844, debitamente notificata e trascritta ad istanza del sig. Giuseppe Jacobelli impiegato domiciliato in Roma sotto il giorno 20 aprile 1849 alle ore 17 ital. nella Sala Comunale di questo Capo Luogo di Frosinone si procederà alla vendita del fondo Urbano qui a più descritto, esecutato a danno del sig. Alessandro Jacobelli di Anagni, e si aprirà l'incanto sulla somma fissata dal rapporto del Perito sig. Luigi Appolloni, in atti esistente, salvo l'aumento a forma di Legge.

Il Capitolato o quant'altro è richiesto dal §. 1308 del vig. Reg., è stato in atti prodotto il 16 giugno 1848.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Anagni in contrada S. Maria composta di più vani, al di cui primo piano di vani 7 con loggia abita lo stesso debitore pignorato; altra stanza con piccolo stanzolino annesso esistente al medesimo piano è locata a Carlo Balotti; altro 6 camera posto al secondo piano, cioè 3 di esse affittate a Francesco Picchio ed altre 3 locata a Francesco Caponera. Cantina con grotta e dispensa ed altro stanzolino con pozzo si ritiene dall'istesso debitore; altra stanza ad uso di bottega a pian terreno locata a Giovanni Colacicchi; due camere locata a Barbara d'Amici, che hanno l'ingresso in mezzo alla strada; altre 4 camere comprese una ad uso di cantina locata ad Oliva moglie di Antonio Zagretti, che hanno l'ingresso sotto il portico detto di S. Maria, confinanti tutto lo descritto stanzo, (le quali adibendole abbiano differenti ingressi, pure sono comprese tutto in un corpo di casa) con i boni del sig. Luigi De Andreis, con quei della signora Carolina Favale, strada salvi altri ec. - Il suddetto fondo è del valore di sc. 392 e baj. 50.

Pietro Dott. Fortuna Proc.